Anno XVII. Lunedì, 25 Aprile 1864 N. 115.

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie . . | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera . . . . . . . . . . | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia . . . . . . . . . . | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania, Grecia, Turchia ed Egitto | » 68 | » 35 | » 19 » |

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent. 5.*

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rossa, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 24 aprile

### LE SPERANZE DELLA REAZIONE

Non ci accade quasi mai di trovarci d'accordo coi gesuiti della *Civiltà Cattolica* e se questa volta ci siamo, sebbene con molte circospezioni e riserve, pare valga la pena di essere notato.

Nell'ultimo fascicolo di quella effemeride havvi un articolo nel quale si parla della conferenza di Londra e si vuol dimostrare che la conservazione del trattato del 1852 rispetto alla Danimarca deve farsi dipendere dall'osservanza di quello di Zurigo a riguardo dell'Italia. La *Civiltà Cattolica* cerca di spiegare la partecipazione alla guerra nello Sleswig per parte dell'Austria, che non vi avea interesse alcuno, con questo segreto intendimento di farsi propugnatrice del trattato di Zurigo come correspettivo della conferma del trattato di Londra e procedendo via via coll'immaginazione, quasi che la proposta ne sia già fatta, entra con lodevole precauzione ad esaminare quali ostacoli potrebbero opporsele, e come i lettori ben possono immaginare, non ne trova alcuno.

L'Austria sola assumendosi la spesa ed il fastidio di questa esecuzione in pochi giorni spazzerebbe via quella peste di governo italiano di cui nessun vuol sapere, e se mai la Francia volesse opporvisi, vi ha già la Russia e la Prussia le quali non attendono che un cenno per ricomporre la Santa Alleanza e per metter giudizio a chi mostrasse di esserne poco fornito.

L'Austria, sempre per andare a versi della *Civiltà cattolica*, non lascierebbe pietra dell'edificio rivoluzionario del 1859; e ritogliendo al Piemonte la Lombardia, lo lascierebbe così mutilato, perchè la perdita di Nizza e della Savoia sarebbe il solo risultato del suo capitanare l'impresa d'Italia ed un meritato castigo a tutte le sue scelleraggini rivoluzionarie.

Come ben si vede, i nostri buoni gesuiti, dopo essersi messi sotto l'invocazione del trattato di Zurigo, lo perdono ben presto di vista, e rivelano quell'irresistibile affetto che hanno sempre nutrito per la signoria austriaca in Italia, la quale ha per essi tutti i caratteri dell'invocata provvidenza divina. Il parere di Ugo Foscolo che il papa sia difeso in Italia dagli italiani, lo giudicano un'eresia politica contro la quale infatti protestarono tutti i pontefici da che si fece del papato una instituzione politica. Ma qui non si tratta di vedere quel che si può sognare dai partigiani della *Civiltà cattolica*; si tratta di vedere piuttosto se il desiderio espresso da questi signori che la quistione italiana si ravvivi nella conferenza di Londra, possa essere del pari accolto dal partito liberale, ed è quanto, senza tema di contraddizione, possiamo affermare.

Se i clericali fanno grande fondamento sull'Austria e sulla reazione europea, noi ne facciamo altrettanto e maggiore sulle nostre forze e sulla giustizia della nostra impresa. E nulla di meglio per noi che questa irruzione della quistione nostra nella conferenza di Londra se chi se ne facesse promotore ci offerisse il destro di prendere, come suolsi dire, il diavolo per le corna.

Chi non vede infatti che, volendo ridurre ad assiomi la controversia italiana, si può stabilire come di regola:

1. Che il mondo cattolico ha un interesse grandissimo, di cui la Francia si è fatta principalmente guardiana, a che la contesa fra il papato e l'Italia sia ormai definita;

2. Che non potrà mai definirsi questa contesa, senza che così il papato, come l'Italia trovino nella soluzione la soddisfazione dei loro legittimi desiderii, senza che, in una parola, la soluzione sia dall'una e dall'altra parte sinceramente accettata;

3. Che sin quando il papato potrà, per la presenza di uno straniero qualunque in Italia, lusingarsi di riconquistare un giorno o l'altro il terreno perduto, si acconcierà forzatamente alle condizioni presenti, ma terrà fermo per non pregiudicarsi in nessun modo l'avvenire, e renderà quindi illusorio ogni tentativo di seria e durevole conciliazione.

4. Finalmente che non sarà possibile conseguire questo riavvicinamento dell'Italia e del papato, desideratissimo in tutto l'orbe cattolico, ma anche più ardentemente desiderato da noi, se non quando si tolga, colla Venezia, all'Austria l'adito a future usurpazioni nella penisola, sulle quali i pontefici fondano le loro speranze, argomentano le loro resistenze; se non quando si cesserà per parte della Francia da quella protezione che distoglie la Corte romana dal pensare seriamente a' casi suoi, perchè appunto le baionette del valoroso esercito francese e le compiacenze inesauribili di quel poderoso governo la tengono al sicuro dalle conseguenze dei suoi errori, e la rendono sempre più testarda come quei fanciulli i quali, nella loro infantile malizia, hanno misurata la soverchia indulgenza dei proprî genitori.

Ecco il terreno sul quale inevitabilmente dovrà discutersi la nostra questione e sul quale il trattato di Zurigo non può mettere radici. Chi lo ridusse allo stato di lettera morta fu il voto delle popolazioni, fu la coscienza dei principi spodestati, i quali non osarono avvicinarsi a quei troni che il trattato aveva loro riservato. E questa verità s'impone in maniera così irresistibile all'opinione universale che ogni giorno possiamo contare vittorie anche nel campo dei nostri più sfidati avversarî.

Il *Mémorial diplomatique*, giornale austriaco fondato a Parigi appunto per sostenere le disposizioni del trattato di Zurigo, comincia anch'esso a concedere che il frazionamento dell'alta Italia in tanti piccoli principati non sarebbe il miglior modo di assicurare il benessere e la quiete pubblica, e fa un passo verso l'idea dei tre regni. È il primo passo quello che più difficile è a farsi, e noi lo aspettiamo di piè fermo al punto su cui ci siamo messi, e fuori del quale ci mancherebbe l'appoggio di quel nuovo e santo diritto che tende a prevalere in politica invece di quello sul quale furono sinora spartiti i popoli come gli armenti.

Ma un'ultima parola deve dirsi riguardo alla speranza che nutrono i clericali sulle strepitose immanchevoli vittorie dell'Austria, per le quali in poco tempo si crederebbe veder corsa l'Italia ed abbattuto il nostro vessillo. Non negheremo certamente il merito alle schiere austriache, ma vogliamo contare qualche cosa anche le nostre e l'esempio della Danimarca ha testè dimostrato quanto sia malagevole, anche al numero, di soverchiare la tenacità del proposito. L'esempio della Danimarca ha profferito un'inappellabile sentenza contro quell'esercito che, per la difesa della propria patria, non sapesse opporre la stessa costanza e solidità di valore ed ha stabilito come punto incontrovertibile l'impossibilità che l'Austria, da sola, possa giungere a quella pronta soluzione del nostro quesito, della quale la reazione non sembra nutrire il menomo dubbio.

---

Ci crediamo in obbligo di ritornare sulla dimostrazione fatta ieri, sabato, dagli studenti del nostro Ateneo torinese. Innanzi tratto importa di correggere un errore in cui sono incorsi pressochè tutti i giornali. Non è vero che il ministro dell'istruzione pubblica abbia ricusato di ricevere una deputazione di studenti, anzi ne ha ricevuta una alcuni giorni sono, la quale fu trattata da lui con molta cortesia. [illegible] riconosciamo che [illegible] stato desiderabile si avvertissero gli studenti dell'applicazione degli articoli del regolamento riguardanti gli esami generali nel principio dell'anno scolastico, e non all'avvicinarsi della fine, acciocchè i giovani avessero tempo di prepararvisi; ma se questi credevano di aver ragioni da addurre, non v'hanno autorità intermedie tra essi ed il ministro? Non hanno eglino dei rappresentanti legali?

In ogni modo le manifestazioni clamorose e le grida per le vie si debbono evitare, così perchè contrarie alla civiltà onde i nostri studenti sono forniti, come perchè ove si rinnovassero potrebbero costringere il ministro a provvedimenti che tornerebbero dannosi a loro ed alle loro famiglie.

Ma noi quasi non ci sentiremmo il coraggio di biasimar gli studenti della dimostrazione che hanno fatta, leggendo in un giornale di Torino, prudente e moderato come è la *Discussione*, un articolo nel quale si dichiara che «quando si tratta del ministero della «pubblica istruzione, è inclinato a tener «buoni anche i mezzi extra-parlamentari.»

Se la *Discussione* tiene buoni i mezzi extra-parlamentari contro il ministero della pubblica istruzione, perchè non li terrà del pari buoni contro gli altri ministeri? È possibile, è ragionevole una distinzione fra ministero e ministero, fra autorità legale ed autorità legale? Se la *Discussione* trova buono che si gridi oggi dagli studenti, abbasso il ministro della pubblica istruzione! perchè non troverà buono che si gridi un altro giorno da' soldati: abbasso il ministro della guerra! e via via?

Noi ripudiamo che il rispetto dell'autorità legale e della legge costituisce la forza principale d'uno stato libero; e non saremo perciò mai inclinati ad approvare le dimostrazioni di piazza, per quanto ne possa essere giustificabile la cagione o lo scopo.

### LA GUERRA DANESE

Il giornale semi-ufficiale di Berlino, la *Gazzetta della Germania del nord*, annunzia positivamente che le truppe prussiane occuperanno tutto il Jutland, ed esprime la speranza che il generale in capo, adesso che l'artiglieria d'assedio è divenuta disponibile, non tarderà troppo ad attaccare la piazza di Fredericia. Dall'apertura della campagna in poi la politica prussiana ha dimostrato ch'ella avea in riserva argomenti in buon dato o pretesti per giustificare tutti i suoi atti di aggressione successivi contro la Danimarca.

Quando le truppe prussiane hanno varcato per la prima volta il confine del Jutland, l'Europa venne tranquillata colla dichiarazione che quest'atto era una semplice mossa strategica, una diversione destinata a facilitare ed a semplificare le operazioni intraprese contro Duppel. Adesso che Duppel è caduta e che questa vittoria, della quale a Berlino si è tanto orgogliosi, pare abbia salvato l'onore militare della Prussia, si dichiara che le truppe prussiane marceranno per occupare il Jutland tutto intero, e la ragione che se ne dà si è che il governo prussiano vuol avere un pegno per la riparazione dei torti cagionati ai sudditi prussiani e tedeschi dalle ostilità che gl'incrociatori danesi hanno esercitato contro la marina tedesca. La conferenza che si adduce a pretesto della politica prussiana, e se è vero, come si assicura, che il primo voto della conferenza, il primo scopo ch'ella si propone sia di mettere un termine alle ostilità, vedremo in breve se ella sia disposta a lasciare la Prussia dar corso al suo progetto d'invadere e di occupare tutto il Jutland.

### GARIBALDI E LA QUISTIONE DANESE

**Parlamento Inglese**

CAMERA DEI LORDI. — 21 *aprile*.

LORD CHELMSFORD aveva la parola per invocare l'attenzione su la legge intorno alla registrazione degli atti di traslazione de' beni stabili, quando verso le sei si diffuse nella Camera la voce dell'arrivo del generale Garibaldi, il quale entrò in fatto, poco stante accompagnato da sir Augusto Clifford, l'usciere della verga nera, dal signor Seely, dal vescovo d'Ely, dal duca di Sutherland ed altri signori. Il generale venne condotto nel recinto innanzi al trono dal sig. Clifford che gli additò gli stalli ministeriali e dell'opposizione. Il vescovo di Oxford fu il primo ad abbandonare il suo stallo nel banco dei vescovi per recarsi alla sbarra innanzi al trono ove Garibaldi era, che gli strinse caldamente la mano. Anche lord Russell venne poco stante dal banco della tesoreria a stringergli la mano. Lo stesso fece pure lord Harrowby. Il conte di Shaftesbury gli strinse le mano nel passargli vicino per andare a sedere sui banchi allato al *sacco di lana*, come chiamano la sedia del presidente della Camera dei lordi.

In questo mezzo, lord Chelmsford continuò, come è naturale, il suo discorso. — Il conte Granville, lord Stanley of Alderley ed altri pari del lato ministeriale, ed il conte di Derby e Malmesbury e altri pari dell'opposizione non credettero della loro dignità l'abbandonare il loro posto, nè d'informarsi dell'insolito rumore nella Camera. Era presente un gran numero di mogli e figli dei lordi. Garibaldi non rimase se non pochi minuti.

LORD CARNARVON domanda se, durante la nuova dilazione della conferenza, si prenderanno misure per dar luogo ad un armistizio e per evitare una indefinita dilazione della conferenza stessa durante le ostilità nella Danimarca.

LORD RUSSELL. Riguardo all'adunarsi della conferenza devo dire che, avendo la Confederazione germanica designato il barone di Beust come suo rappresentante, e adempiendo egli le funzioni di presidente del Consiglio, ministro dell'interno e ministro degli esteri della Sassonia, gli sarebbe necessario prendere alcune disposizioni relative a' suoi doveri ministeriali durante la sua assenza, e che pertanto non potrà essere a Londra prima di lunedì prossimo. I rappresentanti dell'Austria e della Prussia hanno istruzione di non intervenire alla conferenza prima dell'arrivo di Beust. In tale stato di cose non posso addentrarmi nella quistione sollevata dal nobile lord.

LORD MALMESBURY spera che il governo impedirà che tali dilazioni della conferenza Le parti potrebbero valersene per migliorare la propria posizione prima di prender parte alla conferenza.

LORD STRATFORD DE REDCLIFFE fa notare l'importanza delle osservazioni fatte; le parti danno un grande valore allo spirito che dovrà inaugurare la conferenza.

LORD RUSSELL. È giusto il desiderio di conoscere il principio della conferenza. Ma quanto alle osservazioni fatte, devo rammen-

---

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Sotto il capezzale, *commedia in tre atti del signor Achille Montignani al teatro Gerbino* — Il Maledetto, *dramma del signor Riccardo Castelvecchio ed* Anna d'Austria ed il cardinale Mazzarino, *commedia storica in tre atti del signor M. Tarchetti al teatro Alfieri* — Messa funebre *del cav. Turina*. — *Il* Columella *al teatro Rossini* — Pubblicazioni musicali.

Quando il signor Achille Montignani si accinge alla impresa di scrivere un dramma, non c'è santo che tenga! bisogna rassegnarsi ad una qualche arruffatta matassa di intreccio, per sciogliere la quale deve mettersi sossopra mezzo il mondo, oppure ad una qualche grossa ribalderia, che, se non viene a finire in piena Corte d'assisie, vi fa per lo meno costeggiare una buona dozzina di articoli del codice penale.

Ognuno ha i suoi gusti ed io rispetto, ma non divido quelli del signor Montignani. Anzi appena s'annuncia un suo nuovo dramma, io mi sento gelare il sangue nelle vene ed incomincio a rabbrividire, come se sognassi degli spettri di Anna Redcliffe o mi vedessi correre un ragno sul letto — due cose che più mi fanno spavento, dopo i drammi del signor Montignani e le polemiche del signor Lucio.

Per essere giusto devo bensì dichiarare che questo autore n'ha indovinata una col suo *Matrimonio sotto la Repubblica*: e se da tutti non potè essere approvata la predilezione, che qui pure era manifesta, per una scuola drammatica, oggimai caduta sotto il peso dei proprii effimeri ed artificiali successi, tutti però hanno ceduto alla commozione che nell'animo sorgeva spontanea e prepotente per alcune scene, dove il vero linguaggio del cuore, il vivo accento della passione pigliavano il sopravanzo sul meccanismo dei troppo ricercati effetti, delle troppo studiate *situazioni* sceniche.

Ma come un fiore non fa primavera, così dopo il *Matrimonio della Repubblica* è venuta una certa *Rita*, nella quale giuocavano la lor parte narcotici, ratti di fanciulle e tante altre diavolerie, che urtarono i nervi del pubblico del teatro Carignano. Ed ora poi (senza contare l'escursione del nostro autore sui campi della correografia e la invenzione di quel *Vampiro* che, quale pietra di paragone, valse a riabilitare nel loro candore verginale tutte le allieve della nostra scuola di ballo con grande soddisfazione della benemerita Direzione del teatro Regio) ci ha tratto fuori di *Sotto il capezzale* una nuova commedia che, se non merita il capestro come la *Rita*, non è tuttavia neppure essa la cosa più innocente di questo mondo.

Per verità il titolo di commedia dato al nuovo lavoro ed una parte del primo atto m'avevano fatto sperare che il nostro signor Montignani, dato bando all'umor nero, ci volesse stavolta cullare in mezzo a sogni di rose. Ma fu vana illusione! Ed infatti, per provarci che un uomo onesto rimane tale anche a fronte delle più vive tentazioni onde sarebbe spinto in sulla via disonesta, e che un briccone non perdura sempre nel malo indirizzo quando per torte vie si è procacciata l'agiatezza, il nostro autore ha fatto morire di stento e di angoscia due madri, naufragare una nave, urtarsi ed andare in frantumi due convogli di ferrovia, senza tener calcolo, in mezzo a tante catastrofi, d'un uomo che casca per inanizione sul lastrico di Parigi, di due sopposizioni di nomi e di altre simili bagatelle, che sono il minuto condimento, e direi quasi gli spiccioli della favola immaginata dalla fervida fantasia del commediografo.

Però ci pare che il pubblico nostro non ami punto questo correre sbrigliato del dramma e della commedia in sulle pedate del romanzo alla foggia di Fèval e di Berthet, e, disapprovando la nuova commedia, dimostrò anche una volta al signor Montignani come non sia con codeste arti, non con codeste complicazioni d'antefatti, non con codeste singolarità usate ed abusate di tipi, non con codeste arti superficiali che si commuove e si diletta lo spettatore, se ne accattiva l'attenzione, se ne sollecitano gli applausi. E mentre di *Sotto al capezzale* doveva venir fuori la ricompensa alla virtù, la felicità per gli amanti e la redenzione d'un mezzo galeotto che ridiventa onest'uomo per godere in pace la mal guadagnata ricchezza, i più correvano a cercare sopra il capezzale sogni più ridenti e tranquilli e l'oblio d'una commedia inesorabilmente condannata a morte.

Senonchè, mentre al teatro Gerbino, malgrado l'abile patrocinio di Bellotti-Bon, di Cesare Rossi e dei loro compagni, non trova grazia la nuova commedia del signor Montignani, al teatro Alfieri con poco scrupolo e con nessun rimorso di coscienza il pubblico torinese consacra col successo di nove rappresentazioni alcune scenaccie male ideate e peggio eseguite, che il signor Castelvecchio pretende aver tolte dal noto romanzo francese: *Il Maledetto*.

Chiunque abbia letto il romanzo dell'abate M..... vedrà come il sig. Castelvecchio, giovandosi malamente d'un episodio e dei nomi dei personaggi del medesimo, abbia cercato di trarre partito dalla voga del libro col presentare monco, avisato, imperfetto il concetto, che ebbe in mira l'autore francese, e non tarderà a scorgere come, ridotto a questa ragione, il lavoro del Castelvecchio discenda in più diretta linea dalla *Cassa a l'eredità* e dalla *Pas an famija* del Nugelli che non dal *Maledetto*.

Il sig. Castelvecchio, che colla *Cameriera astuta* e poscia anche colla *Donna romantica* e col *Maestro del villaggio* aveva dato segno di sapere e poter scrivere la vera commedia, si è oggimai fatto peccatore impenitente e s'è condannato a sciupare uno eletto ingegno in codeste abborracciature senza sugo, che sono danno e vergogna dell'arte. Non è quindi colla speranza di condurlo a miglior senno che la critica debbe far cenno di questo *Maledetto*, ma soltanto per palesare come qui lo usurpato titolo e le altosonanti parole dello annuncio teatrale nascondano una vera soperchieria letteraria.

Prima del *Maledetto* visse altresì sulle stesse scene del teatro Alfieri la vita d'una sera una commedia del dottore Tarchetti d'Alessandria: *Anna d'Austria ed il cardinale Mazzarino*. Come le arti sottili del ministro e gli intrighi della regina consistevano in un reciproco scambio tra i due personaggi delle più grosse villanie ed ingiurie che immaginare si possano, il pubblico, che stava incerto nel dar ragione più all'uno che all'altro dei due contendenti, pigliò il partito di lasciare il teatro mezzo deserto e così la commedia *storica* potè giungere senza inciampi fino all'ultima scena: la quale ai pochi rimasti fece toccar con mano come nè il cardinale nè la reggente avessero torto, ma più di tutti non avesse ragione il dottore Tarchetti nel battezzare col nome di

tarsi a tutte le parti che, quando l'Austria e la Prussia si dichiararono pronte ad entrare nella conferenza, e quando la proposta ne venne fatta da me alla Danimarca, ricevetti risposta che vi era a Copenaghen tale eccitamento, che il governo danese sperava non si sarebbe insistito per una risposta da sua parte, finchè non avesse opportunità di considerare più pienamente la cosa. Dopo alcuni giorni comunicai la risposta alle Corti di Vienna e Berlino, e nessuna obbiezione venne fatta dalla loro parte.

### CAMERA DEI COMUNI.

Il generale Garibaldi, accompagnato dal signor Seely, fece una breve visita alla Camera dei comuni.

KINNAIRD. Una voce prevalse negli ultimi giorni, e si disse nei giornali che uno degli uomini del governo di Sua Maestà era stato intermedio per indurre Garibaldi a partire (*grandi grida di* oh, oh! e *risa*); e, per evitare un equivoco, domanderò all'on. gentiluomo se non vi sia nulla di vero in queste voci (*nuove grida di* oh, oh! *principalmente dai banchi dell'opposizione*).

CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE. Per quanto mi riguarda, sono tenuto verso il mio onorevole amico dell'avermi fatta un'interpellanza, essendo apparse nei giornali voci senza dubbio misteriose. È cosa a cui il popolo inglese piglia un assai vivo interesse, e credo che nulla lo disgusti quanto il mistero in quelle cose in cui si tratta di uomini pubblici e di considerazioni pubbliche; e però, con licenza della Camera, dirò semplicemente e brevemente qual parte io abbia avuta nei fatti che diedero origine a quelle voci inesatte ed assurde (*udite, udite*). Sabbato scorso il duca di Sutherland mi fece sapere che egli ed altri amici del generale Garibaldi cominciavano a nutrire qualche apprensione per lo stato della sua salute, e che un eminentissimo medico che aveva visitato il generale Garibaldi, il signor Fergusson, uno dei primi nomi nella professione —

SCULLY. Io chiamo alla quistione (*grida di* oh, oh! — udite, udite *e risa*). Con gran rispetto, chiamo alla quistione. Io stesso mi attenni strettamente alle quistioni in questa Camera, nè mi si concesse, rispondendo ad interpellanze, di addentrarmi in esposizioni irrilevanti (*udite*).

LO SPEAKER (presidente): Essendo stata fatta un'interpellanza al cancelliere dello scacchiere, egli non è null'affatto fuori della questione (*applausi*).

CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE. Il duca di Sutherland mi disse che gli amici del generale Garibaldi cominciavano a sentire serie apprensioni per l'effetto delle sue prolungate fatiche e delle escursioni, che voleva fare nelle provincie, su la sua salute; e mi richiese di recarmi a Stafford-house alle nove di quella sera per vedere se si avesse a dare qualche consiglio al generale in proposito (*risa*). Io considerai che il duca di Sutherland nel modo da lui tenuto verso Garibaldi non solo aveva esercitato una ospitalità principesca, ma effettualmente aveva reso un gran servigio al pubblico (*udite*), ed io sentii che era mio dovere, avendo creduto dovermi consultare intorno a ciò, di corrispondere a'suoi desiderii. Io mi recai pertanto a Stafford-house, ove trovai che una grande apprensione regnava intorno a ciò. Il generale Garibaldi aveva già condizionalmente accettato gli inviti a visitare trenta città in questo paese (*si ride*), e la lista cresceva di giorno in giorno (*udite, udite*); e c'era una dichiarazione esplicita per parte del signor Fergus-possibile che la sua forza resistesse all'esaurimento prodotto da coteste continue dimostrazioni pubbliche, più faticanti quanto più ardenti e affezionate. Del resto, il nobile duca, il col. Peard, il generale Ebor, e uno o due amici di Garibaldi diedero il loro consiglio, e concludemmo essere nostro dovere il consigliarlo a restringere sommamente la cerchia delle sue escursioni provinciali, nè solo restringerla, ma fissarla assolutamente prima di lasciar Londra, perchè non potesse più essere estesa ed ampliata da nuove istanze. Ciò venne fatto conoscere prima al generale Garibaldi da due de'suoi amici; dopo il che venni richiesto, e di buon grado mi assunsi tale incarico di dire al generale Garibaldi ciò ch'io pensava su ciò. Io mi feci ardito di rimostrargli con molta forza, quanto difficile fosse — e più di uno fra noi ha in tali materie quella esperienza, sebbene in un grado inferiore, che basta a dare un' idea della cosa — ch' egli potesse assumere tali fatiche senza grave danno della sua propria salute, che, io mi fo ardito di aggiungere, credo tenersi dal popolo inglese come oggetto di gran pregio per la patria di lui e il mondo (*udite, udite*).

Io gli rappresentai, essere suo dovere il considerare quale effetto avrebbe avuto per la sua salute l'adempimento degli impegni assunti, o che pareva avere già contratti, o che probabilmente egli sarebbe stato invitato ad assumere in aggiunta agli altri. Io mi feci ardito di dirgli, esserci a temere, che la magnifica accoglienza nazionale datagli nella grande metropoli di questo paese, e che veramente costituisce un avvenimento storico, avesse non a guadagnare, ma più tosto a perdere della sua vera dignità col venire frequentemente ripetuta ovunque. Questo fu in sostanza tutto quanto io dissi al generale Garibaldi (*applausi*), avendo per fine veementi rimostranze per indurlo ad esaminare, se non gli convenisse restringere d'assai la cerchia della sua escursione, e fissarla assolutamente prima di abbandonar Londra. Il generale Garibaldi mi ascoltò con grande pazienza, e quindi si fece a dire, che, a suo avviso, c'era molta verità in quello che io aveva detto, ma che era assai difficile lo stabilire una distinzione fra gli inviti e i voti di una città e quelli di un'altra; che egli considerava il proposito del suo viaggio già al suo fine; ch'egli era venuto in Inghilterra, non coll'idea di raccogliere per sè quegli onori che la popolazione era disposta a fargli, ma per esprimere le sue grazie e la sua riconoscenza al governo ed al popolo inglese per ciò che egli vedeva aver essi fatto per la sua patria (*udite, udite*). Egli disse sembrargli, in visitando Londra, aver visitato la nazione; e quindi, visitando egli la nazione, lo scopo del suo viaggio essere compiuto; che le promesse da lui date erano tutte condizionali, e pertanto si sentiva appieno libero di ritirarle; e che gli sembrava il meglio recedere di presente dal visitare le provincie. Egli disse a un tempo, che sperava di potere in avvenire, e con minor pompa e formalità, venire in Inghilterra, e che soddisfarebbe allora al desiderio ch'ei sentiva di compiacere ai voti de' suoi antichi amici ed altri, visitandoli in modo meno formale che non sia ora possibile. Tale fu la sostanza della conversazione che si passò fra noi due, e appena ho d'uopo di aggiungere, non aver io omesso nulla di essenziale in materia; e pertanto solo l'avida e feconda imaginazione di coloro che non hanno altro da fare che andare di club in club in cerca di novità (*oh, oh!*), potrebbe credere che motivi politici si fossero intrusi nella discussione. In fatto (appena è d'uopo dirlo) io sapeva al tempo di quella conversazione, per intermedii officiali e non officiali, che, ben lungi dall'esser vera la storia ridicola dell'ombra data o presa dall'altra parte delle acque pel ricevimento del generale Garibaldi, i sentimenti dell'imperatore dei francesi rispetto a quella accoglienza furono quali disse l'on. mio amico a capo del governo l' altra sera in risposta ad una interpellanza (*grida*: alla qui-Un po' di vero, è spesso cagione di grande errore, e l'accidentale circostanza dell'essere io stato invitato, con ragione o senza, a dire il mio parere sull'effetto di quei ricevimenti per la salute del generale Gaaibaldi fu, forse naturalmente, il fondamento delle dicerie che io non posso non dichiarare destituite al tutto della più lieve ombra di sussistenza (*applausi*).

---

Il generale Garibaldi faceva martedì la seguente dichiarazione a parecchi signori di Sheffield che lo invitavano a visitare quella città:

Io vi ringrazio, signori, sommamente della vostra cortesia e di quella del popolo di Sheffield. Per alcune circostanze, mi duole dirlo, io non posso venire a visitarvi. La mia salute mi obbliga ad abbandonare l'Inghilterra subito — venerdì. Potendolo, in avvenire, non dimenticherò la vostra bontà.

L'*Independent di Sheffield* nel dare la notizia di questo colloquio dice:

La deputazione era dolente di dover dire che Garibaldi avea un'aria di patimento e debilitazione, e che manifestamente egli esagera a se stesso le sue forze.

Il 2, nel pomeriggio, Garibaldi visitò il conte e la contessa Russell a Pembroke Lodge al parco di Richmond. — Ivi sedette ad un asciolvere con molti altri distinti personaggi. Più tardi il generale visitò le Camere.

Nella mattina Garibaldi era stato invitato ad un asciolvere dal Club della Riforma ove erano presenti parecchi membri del Parlamento. Il presidente fece un brindisi alla salute del generale, a cui Garibaldi rispose ringraziando della gentile accoglienza a lui fatta.

Alla sera Garibaldi era invitato ad uno splendido banchetto nella sala della Società dei negozianti in pesce, che celebrava in quel giorno il 500° anno dalla sua fondazione.

Prime Varden occupava la presidenza; alla sua destra sedette Garibaldi, e alla destra di Garibaldi la duchessa vedova di Sutherland. Alla sinistra del presidente sedeva la duchessa di Argyll ed altri. Il presidente propose un brindisi alla salute della regina, uno a quello del principe e principessa di Galles, uno all'esercito, alla flotta ed ai volontarii, ricordando che senza la flotta inglese Garibaldi non avrebbe passato lo stretto di Messina. Propose quindi un brindisi alla salute di Garibaldi, in un discorso in cui rammentò le glorie dell'Italia, le sue bellezze artistiche e naturali, e la simpatia di Garibaldi per l'Inghilterra, rammentando che per lui sorge una chiesa protestante in Napoli. Garibaldi rispose rinnovando l'espressione della sua simpatia e riconoscenza all'Inghilterra, patria della libertà e speranza di tutti gli schiavi.

Troviamo nei giornali inglesi una lettera del signor Saffi, il quale dice essere stato invitato dal signor Seely ad essere testimonio della risoluzione di Garibaldi, risoluzione che venne presa in presenza del sig. Saffi e che questi profondamente deplora. Il signor Saffi dice ch'egli era dell'opinione, che Garibaldi dovesse restringere la sua visita a sole sei città; ma che non fece mai parte di un Comitato per indurre Garibaldi a porre un termine immediato alla sua visita, come si era detto dai giornali di Londra del 20.

---

### SOCIETÀ INTERNAZIONALE
*per soccorso ai feriti nelle guerre.*

Tutto impressionato dai disastri succeduti alla memoranda battaglia di Solferino, il signor J. H. Dunaut, il quale come semplice *touriste*, seguiva le armate alleate, componeva e dava alle stampe un opuscolo in cui, per dirla col nostro valente Comissetti, medico capo dell'armata, « lasciato libero sfogo all'esalta fantasia, dettava pagine, non saprei se più commendevoli per la vivacità ed eleganza del suo dire, o pei sentimenti filantropici da cui sono inspirate » (Vedi rendiconti dell'Accademia medico-chirurgica di Torino, seduta delli 4 dicembre 1863). Questo opuscolo, destinato ad essere tradotto in molte lingue, e letto con avidità da ogni classe sociale, intitolato: *Souvenir de Solferino*, fece nella *Società ginevrina d'utilità pubblica* tale e tanta impressione, che tosto costituì nel suo seno un *Comitato di soccorso pei militari feriti*, il quale alla sua volta, dopo discusso l'argomento ed intraveduta la possibilità di poter intraprendere qualche cosa di utile ed efficace, compilava un *Progetto di concordato* da sottoporsi ad esame in una conferenza internazionale.

Diffatti questa ebbe luogo nell'ottobre passato, e sotto la presidenza del generale Dufour e di S. A. il principe di Reuss, delegato dell'ordine di S. Gioanni Gerosolimitano, si raunarono molte notabilità scientifiche e caritatevoli le quali, dopo varie sedute, approvarono il seguente *Concordato:*

*Disposizioni generali.*

ART. 1. In ogni paese, che fa parte del concordato, s'istituirà un comitato nazionale con mandato di provvedere all'insufficienza del servizio sanitario officiale negli eserciti in campagna. Questo comitato s'organizzerà da sè nel modo che giudicherà più utile e conducente allo scopo.

ART. 2. Si potranno costituire sezioni in numero illimitato, dipendenti però dal comitato.

ART. Il comitato nazionale si metterà in rapporto col governo del proprio paese.

ART. 4. In tempo di pace tanto il comitato che le sezioni daranno opera allo studio delle migliorie da introdursi nel servizio sanitario militare, nell'installazione delle ambulanze e degli ospedali, nei mezzi di trasporto dei feriti, ecc., e ne procureranno l'attuazione.

ART. 5. I comitati e le sezioni dei diversi paesi potranno riunirsi in congresso internazionale affine di comunicarsi a vicenda i loro esperimenti e concertarsi intorno ai provvedimenti da prendersi nell'interesse del loro divisamento.

ART. 6. Nel mese di gennaio d'ogni anno i diversi comitati nazionali manderanno un rapperto al comitato di guerra intorno ai lavori dell'annata, aggiungendovi quelle altre comunicazioni che giudicheranno meritevoli di essere portate a conoscenza dei comitati degli altri paesi.

*Disposizioni speciali in caso di guerra.*

ART. 7. In caso di guerra i comitati delle nazioni belligeranti somministreranno i soccorsi necessari ai loro rispettivi eserciti, e daranno opera all'organizzazione di corpi d'infermieri volontari. A tale scopo potranno anche sollecitare il concorso e l'appoggio dei comitati appartenenti alle nazioni neutre.

ART. 8. Gli infermieri volontari s'impegneranno a servire durante un limite di tempo, ed a non immischiarsi in alcuna maniera nelle operazioni della guerra. Saranno impiegati secondo il loro desiderio sia nel servizio in campagna, ovvero in quello degli ospedali. Le donne saranno necessariamente addette a questi ultimi.

ART. 9. Gli infermieri volontari vestiranno in tutti i paesi la stessa divisa, oppure porteranno un distintivo identico. Le loro persone saranno rispettate e poste sotto la protezione dei capi militari. Entrando in campagna i soldati dei due eserciti combattenti saranno avvertiti dell'esistenza di codesti corpi e del loro carattere esclusivamente caritatevole.

ART. 10. I corpi d'infermieri volontari marcieranno al seguito degli eserciti, ai quali non devono arrecare nessun imbarazzo, nè cagionare spesa di sorta. Essi avranno i loro mezzi di trasporto, i loro viveri, le loro provviste di medicamenti e di soccorso d'ogni genere. Saranno messi a disposizione dei capi dell'esercito, i quali non li chiameranno che allorquando giudicheranno utile ed opportuno il loro concorso. Durante il tempo di loro servizio saranno collocati sotto gli ordini dell'autorità militare, e sottoposti alla medesima disciplina degli infermieri militari.

Tostochè fu conosciuto tale concordato, in tutte le nazioni quasi si apersero comitati appositi per uno scopo sì nobile e filantropico.

In Italia finora non si conosce altro che quello stabilitosi in Firenze per cura di Guido Corsini: ma ciò non basta. L'Italia, la quale per completarsi abbisogna ancora di lotte, l'Italia, in cui sempre brillò lo spirito filantropico, deve avere il suo comitato centrale in Torino, sede del governo, col quale corrispondere. E noi speriamo che presso l'iniziativa di qualche potente e caritatevole cittadino, coadiuvato da generose signore, non mancherà a fondare anche da noi un *Comitato italiano per soccorsi ai feriti*, al quale S. A. R. il Principe di Piemonte accordò anticipatamente la sua protezione, e l'illustre commendatore Comissetti fornirà il contingente della sua esperienza in tale materia acquisita sui campi di Crimea e della Lombardia, si è come promisero per lettera diretta al Comitato ginevrino, promotore di tale utilissima istituzione.

B. F. A.

---

# NOTIZIE ESTERE

Ieri abbiamo riprodotto dalla *Corrispondenza generale austriaca* la smentita della notizia data da parecchi giornali di un prossimo intervento armato della Russia e dell'Austria nei Principati Danubiani. Oggi troviamo nella *Wiener Abendpost* del 20 quanto segue:

La *Corrispondenza generale austriaca* dichiarò ieri totalmente infondata la notizia di un possibile intervento austro-russo nei Principati Danubiani. Nondimeno incontriamo oggi in parecchi fogli alcuni ragguagli o dati indiretti sul proposito che simile intervento sia da attendersi, se non da parte dell'Austria, almeno per parte di uno degli stati vicini principalmente interessati. Senza esprimerci più oltre sugli scopi, in parte assai trasparenti, per cui si propagano tali ragguagli, cogliamo l'occasione per dichiarare nel modo più positivo che al pari dell'Austria nessun altro stato pensa a seguire la via del farsi giustizia direttamente da sè contro i mali che innegabilmente esistono nei Principati Danubiani.

È noto che il ministro degli affari esteri della Porta ha invitate le potenze rappresentate a Costantinopoli a riunirsi in conferenza per gli affari dei Principati Danubiani.

Lettere da Costantinopoli assicurano che questa conferenza si aprirà nei primi giorni di maggio.

Si aspetta a Belgrado il signor Gregory, membro del Parlamento inglese e noto amico dei serbi; gli si prepara un brillante ricevimento.

Scrivono inoltre da Belgrado al *Wanderer* di Vienna che è stata scoperta in Servia una cospirazione in senso repubblicano, la quale voleva detronizzare il principe e sostituirgli un triumvirato.

Leggiamo nel *Pays* del 23:

La presa di Duppel non ha scemato il patriotico ardore dei danesi, nè spenta la loro fiducia. La popolazione di Copenaghen è più orgogliosa che dolente di una disfatta che onora la bandiera danese.

Un dispaccio particolare ci fa sapere che il re Cristiano, avendo percorse le vie della sua capitale, è stato vivamente acclamato dalla popolazione sul suo passaggio.

Si legge nello stesso giornale:

Ci scrivono da Vienna che la notizia della partenza del re Guglielmo di Prussia per l'esercito ha offeso il sentimento pubblico in Austria.

In quest'atto che non era punto necessario, si vede l'intenzione di confiscare a vantaggio della Prussia e a detrimento dell'Austria la gloria ed il benefizio morale della campagna.

D'altro canto, il nostro corrispondente di Berlino ci scrive che questo viaggio ha destato inquietudine e malcontento in tutto il partito liberale prussiano.

I liberali temono che il partito, il quale, come è noto, si personifica nello stato maggiore dell'esercito prussiano, abusi del prestigio della vittoria per impadronirsi completamente dell'animo del re.

Nella repubblica di Venezuela è stato proclamata una nuova costituzione. Eccone i principii fondamentali.

La pena di morte è abolita; la libertà individuale è guarentita, e l'arruolamento forzato è soppresso; la schiavitù non potrà mai essere ristabilita, e tutti gli schiavi che saranno condotti o si rifugieranno in Venezuela diventeranno liberi; tutti i cittadini che avranno oltrepassati i diciotto anni saranno elettori; i culti sono liberi; il carcere per debiti è abolito; nessun cittadino potrà, in alcun caso, essere esiliato, ed il *maximum* della pena del carcere per qualsivoglia delitto sarà di dieci anni.

Alcuni giornali avevano annunziato che l'imperatore e l'imperatrice de' francesi si disponevano ad abbandonare le Tuileries per recarsi a passare la stagione di primavera al palazzo di Saint-Cloud.

La *France* crede di poter assicurare che le LL. MM. rimarranno a Parigi sino alla fine della sessione del Corpo legislativo.

Il giornale di Parigi, il *Temps*, ha ricevuto dal ministro dell'interno un secondo avvertimento per un articolo intitolato: *Pace e libertà*, nel quale il ministro stesso ha creduto di ravvisare un eccitamento all'odio e al disprezzo del governo.

---

*(Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE*)*

*Parigi*, 22 *aprile* — Il forzato aggiornamento della conferenza inquieta il gabinetto inglese più di quello ch'egli non vorrebbe confessare. A Londra si teme che l'influenza

---

commedia quella sua papaverica tiritera dialogizzata, stemperata, dilungata e tirata innanzi dalla sola volontà ferrea dell'autore per il lungo durare di tre atti.

Gli artisti della R. Cappella hanno con lodevole pensiero fatto celebrare, nella chiesa di S. Giovanni, un solenne funerale pei loro colleghi estinti. In questa occasione venne eseguita per la prima volta una nuova messa funebre dell'egregio direttore della Cappella stessa cav. Turina. Di questo lavoro diremo brevi parole, quali ce le consente l'angustia dello spazio.

Il *Requiem* è di stile semplice e severo al tempo stesso. Seguendo l'esempio dei grandi maestri, il Turina ha adoperate con parsimonia in questo pezzo le forze istrumentali, riservandole per l'esplosione del *Dies irae*. Tutto l'interesse adunque sta nell'ingegnoso intreccio delle voci e nell'eleganza delle modulazioni. Sono sovratutto notevoli le modulazioni che accompagnano il *Kirie eleison*.

Il *Dies irae* ha principio con un pianissimo che va gradatamente crescendo fino agli ultimi confini del forte. L'idea principale di questo esordio è piena di robustezza e di fuoco. All'espressione dei sentimenti di meraviglia e di terrore succedono gli accenti della preghiera e per questa seconda parte del pezzo, il Turina ha immaginato un canto affettuoso e melodico che affidato alle varie voci e ravvivato da opportuni episodii ritorna sempre in modo inaspettato e con nuovi artifizii. Non meno pregevole è la conclusione del *Dies irae* che ripiglia la prima idea abbreviandola.

Nell'*offertorio* troviamo grande novità sia pel concetto, sia pei mezzi adoperati dal maestro nello svolgimento di esso. Alle parole *sed signifer sanctus Michael*, si ode una dolcissima melodia, l'effetto della quale è reso ancor maggiore dall'istrumentale veramente peregrino. I suoni del flauto s'alternano coi pizzicati degli strumenti d'arco in siffatta guisa che la mente ricorre tosto alle gioie celesti ed ai concerti degli angeli. È questa una pagina stupenda che onora l'arte italiana.

Nel *Sanctus*, dopo una breve introduzione abbiamo un *a solo* per tenore sulle parole *Benedictus qui venit*, preceduto da alcune battute di preludio affidate al flauto ed eseguite colla ben nota abilità e col sentimento artistico che lo contraddistinguono, dal signor Beniamino.

Non ignoriamo essere opinione di molti che gli *a soli* vadano intieramente banditi dalla musica ecclesiastica. Anche noi ne condanniamo l'abuso, ma non vediamo ragione per cui il maestro debba volontariamente rinunziare a questa forma musicale, quando sa adattarla al carattere della musica religiosa. L' *a solo* di una messa non va confuso con una cavatina d'opera. La difficoltà sta appunto nell'evitare questa confusione. Il *Benedictus*, di cui parliamo, è altamente religioso, e perciò crediamo che i più severi e schifiltosi non potrebbero trovarci da ridire.

Il valente tenore della Cappella, signor Marocco, lo ha cantato con intelligenza e buon gusto.

La messa ha termine felicemente coll'*Agnus Dei*, pezzo anch' esso di buona fattura e diligentemente elaborato.

Per ben giudicare il nuovo lavoro del Turina e sovratutto per addentrarci alquanto ne'particolari di esso, crediamo non basti l'averlo udito una sola volta. Esso appartiene a quel genere di musica che non si contenta di solleticare le orecchie, ma, e per la qualità delle idee e sovratutto poi per i molteplici artifizii di contrappunto e d' istrumentazione che vi sono sparsi, lascia lunga traccia di sè. Il cav. Turina, che si è specialmente dedicato alla musica religiosa, è sempre stato fedele al salutare principio dell'assoluta separazione tra il genere sacro ed il profano. In un tempo in cui la musica religiosa è considerata come un mezzo ed un pretesto per far conoscere al colto pubblico le cabalette ed i ballabili che non si possono spacciare in teatro o nei balli dello Scribe, la critica deve mostrarsi riconoscente verso un compositore che con fede incrollabile tiene alta la bandiera del genere sacro. Diremo di più: sebbene questa non sia musica da facili trionfi nè da dilettanti svociati, nè da artisti energumeni, tuttavia ci pare che al Turina non si possa perdonare la soverchia modestia che lo trattiene dal dare maggiore pubblicità ai suoi lavori. Il campo della Cappella Regia, per quanto sia onorevole, è angusto, e noi vorremmo che anche fuori di esso il Turina facesse le sue prove, tanto più ora che il predominio insolente della musica teatrale incomincia ad esser minore anche in Italia.

L'esecuzione della messa da noi testè esaminata, fu lodevole, e di ciò hanno merito gli artisti di canto e l' orchestra della Regia Cappella, diretta dal Bianchi in sostituzione del cav. Ghebart, colpito da domestica sventura.

I teatri di musica non ci hanno ammanito altra novità tranne il *Columella* rappresentato al Rossini. Il Migliara fu l'eroe della festa. I suoi compagni fecero quanto era in poter loro per secondarlo a dovere e se non vi sono sempre riusciti, non fu per mancanza di buona volontà. Il Rossini di scagliuola che sta nell'ingresso del teatro ha sudato moderatamente e qualcuno che gli stava vicino asserisce che al famoso coro dei pazzi lasciò udire le seguenti parole: *Per verità, che all'ospedale de'pazzi si canta meglio che in certi teatri ch'io conosco*! Fu questo semplicemente un complimento per i signori coristi del teatro Rossini o uno sfogo di bile per certe stonature alle quali era stato condannato nel rimanente della serata? Vattel' a pesca!

Anche in Torino la primavera è la stagione de' concerti. Ne abbiamo già avuti parecchi, ed altri ne sono ancora annunziati. I nostri lettori ci avranno per iscusati se per ora non rendiamo loro conto di queste accademie. Aspetteremo che l'acquazzone sia passato, e quindi consacreremo un'appendice a tutti i concertisti che si sono fatti udire a Torino, tanto più che l'argomento è degno di considerazione, come quello che interessa l'arte.

Nella precedente appendice abbiamo annunziate alcune recenti pubblicazioni musicali de' principali stabilimenti calcografici di Milano e di Torino. Ricordi e Lucca, Giudici e Strada e Bianchi hanno somministrata materia alla nostra rassegna. Oggi abbiamo sul tavolo molte altre pubblicazioni di simil genere. Dallo stabilimento Giudici e Strada di Torino sono stati pubblicati gli esercizi pratici estratti dal metodo per l'insegnamento del canto corale, del compianto maestro L. F. Rossi, una melodia sentimentale (*Dillo!*) per pianoforte, del Caldi, due fantasie per pianoforte, del Baur, tre pezzi per pianoforte, del Croisez (*Au choc des verres*, *Le viole*, *La Favorite*), un pezzo per pianoforte (*Les Recruteurs*) di Burgmüller, una fantasia sui *Puritani* per violino, del Fumi, un divertimento per flauto e pianoforte sul *D. Pasquale*, del Galli, una *Tarantella* per pianoforte, del Predari.

Renderemo conto fra breve più estesamente dei migliori fra questi pezzi, e parleremo anche d'una ristampa fatta dal Bianchi del metodo per pianoforte, del Bertolino, che ha in molte parti corretto e migliorato il suo lavoro.

dei consigli dell'elemento militare sul re di Prussia aumenti le difficoltà che già si oppongono ad una transazione circa agli affari dano-tedeschi. Il signor Drouyn de Lhuys vede con compiacenza questa piega che prendono le cose dappoichè il recente contegno del re di Prussia può venir risguardato come una guarentigia che il gabinetto di Berlino adotterà in seno alla conferenza le stesse opinioni della Francia.

Stando ad informazioni che provengono da buona fonte, i plenipotenziarii della Dieta e quelli della Prussia si opporranno alla conchiusione di un armistizio sino a che l'Inghilterra e la Danimarca insisteranno sulla necessità di prendere il trattato di Londra come punto di partenza per le deliberazioni diplomatiche.

Quanto ai progetti attribuiti alla Francia intorno alla trasformazione della conferenza in congresso, non credo che sieno stati abbandonati. La influenza di lord Clarendon sembra perfettamente guadagnata a questi progetti, la realizzazione dei quali dipenderà dal corso ulteriore degli avvenimenti.

Qui nessuno dubita che lo scioglimento della questione dano-tedesca sarà dovuto all'appello delle popolazioni, e gli amici dell'Italia in Francia come in Inghilterra sperano che questa nuova consacrazione del diritto popolare contribuirà ben anche a far progredire la questione romana.

Il signor Visconti Venosta ha detto perfettamente la verità quando ha annunciato alla vostra Camera dei deputati che i negoziati intorno a questo spinosissimo affare continuano; ed io sono in grado di fornirvi qualche particolarità intorno ai medesimi.

Al tempo dell'ultima indisposizione del Santo Padre, che avea destato tante inquietudini al di qua, come al di là delle Alpi, il sig. Nigra avea ricevuto la missione dal suo governo di attirare l'attenzione dell'imperatore sulle conseguenze di un avvenimento che si poteva credere vicino. Il signor Nigra ha dunque domandato un'udienza dall'imperatore, ed in una assai lunga conversazione col medesimo, il ministro d'Italia ha potuto esporre a Napoleone III la situazione del vostro paese e le intenzioni del gabinetto di Torino. Io non pretendo certamente di rivelarvi tutto quello ch'è stato detto in quel colloquio confidenziale. Mi limiterò pertanto a farmi l'eco delle voci che corrono nei nostri circoli ufficiali a questo proposito.

Il signor Nigra avrebbe insistito sulla necessità di prendere un partito per non essere colti alla sprovveduta dalle eventualità in discorso. Egli avrebbe aggiunto che il gabinetto italiano, per la parte che lo riguardava, era sempre disposto ad entrare in negoziati sulle basi proposte e già una volta approvate dallo stesso imperatore. S. M. avrebbe risposto al signor Nigra ch'egli divideva l'opinione di questo diplomatico sulla gravità della situazione come pure sulle necessità di venire ad uno scioglimento. Ella riconosceva come questa condizione di cose fosse difficile per la Francia non meno che per l'Italia; e conchiudeva promettendo che avrebbe nuovamente pensato che cosa potesse essere tentato, di che gli avrebbe riparlato in una ulteriore conversazione. Si riconosce generalmente con soddisfazione che il linguaggio dell'imperatore, tutte le volte che parla dell'Italia, è improntato della massima benevolenza.

Le comunicazioni di lord Palmerston su ciò che l'imperatore avrebbe detto a proposito del ricevimento di Garibaldi ci hanno fatto sorridere. L'imperatore non ha potuto frenarsi dallo scherzare sulla giovanile immaginazione del primo ministro. Napoleone non aveva fatto osservazioni nè in un senso nè in un altro.

Si dice che il signor Adolfo Barrot stia per abbandonare la diplomazia. Egli verrebbe creato senatore. E nell'ambasciata di Madrid verrebbe sostituito dal marchese di Bonne Ville direttore politico al ministero degli affari esteri. Quest'ultimo alla sua volta verrebbe surrogato dal signor Herbet direttore dei consolati.

L'imperatore ha fatto testè costrurre un magnifico yacht a vapore ch'egli ha intenzione di offrire alla coppia imperiale messicana.

Il signor Mocquard, segretario dell'imperatore, il sig. Delamarre redattore della *Patrie* il sig. Limayrac redattore del *Constitutionnel*, il signor Grandguillot e qualche altro giornalista furono decorati dall'imperatore del Messico dell'ordine di nostro signore di Guadalupa!

# NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 24 *aprile*. — Il deposito del 17° reggimento fanteria parte oggi (23) da Napoli per Genova, donde si recherà a Biella sua destinazione.

Il deposito del 58 regg. fanteria è partito da S. Angelo dei Lombardi per Maddaloni, sua nuova destinazione. (*Italia Militare*)

— In seguito a gravi torbidi avvenuti nella reggenza di Tunisi, siamo assicurati che la scorsa notte sono partite a quella volta la pirofregata *Garibaldi* e la piro-corvetta *Etna* per garantire gl'interessi dei nostri connazionali. (*Giorn. della Marina*)

FIRENZE, 23 *aprile*. — Ieri S. A. R. il principe Amedeo si portò a visitare le case costruite dalla Società edificatrice nel quartiere del nuovo lung'Arno, e si mostrò oltremodo soddisfatto della distribuzione interna di quel vasto edificio, avendo l'egregio architetto sig. Guidotti saputo conciliare l'igiene con i modi più necessari alla vita. Recatosi quindi il Principe a visitare la fonderia del celebre nostro fonditore prof. Papi, si trattenne ad esaminare la statua allegorica dell'Italia pel monumento Cavour a Milano, della quale è stata già dal distinto artista eseguita la fuzione in bronzo. Ammirò quindi fuso in bronzo il Mercurio volante, la Venere detta della Petraia di Gian Bologna, la testa del David di Michelangiolo, e varie altre opere maestrevolmente eseguite dal prof. Papi, col quale conversò lungamente esternandogli la sua soddisfazione per la bella esecuzione di quei lavori. Ritornato il Principe alla R. residenza dopo avere minutamente percorso la Galleria Pitti, accolse a pranzo tutti i capi di corpo della guardia nazionale della guarnigione. (*Nazione*)

— La mattina del 22 andante la pubblica forza si recò alla dimora di certo L. T. del popolo di San Detole presso il Pontassieve, contadino e servente del convento dei Minori Osservanti di quel luogo, e vi sequestrò un centinaio di libbre di tabacco di contrabbando e alcuni utensili per conservarlo e manipolarlo. (*Idem*)

LIVORNO, 21 *aprile*. — Siamo assicurati che questa mattina è partito alla volta di Torino una Commissione del Consiglio generale del nostro comune, composta del cav. Carlo Cecconi ff. di gonfaloniere, del priore dott. Luigi Binard, e del consigliere cav. Francesco Malenchini, all'oggetto di dare al governo gli schiarimenti relativi all'offerta di abbuonamento al dazio consumo governativo. (*Ind. Livornese*)

— La notte del 20 andante nacque una rissa per precedenti rancori in una taverna in via Vittorio Emanuele in Livorno tra alcuni giovani livornesi e altri addetti alla lavorazione del bacino di carenaggio. Conseguenza di questo conflitto si fu il ferimento e la quasi immediata morte di uno di questi ultimi, certo Giuseppe Capelle di Guastalla. L'omicida venne arrestato. (*Nazione*)

PERUGIA, 22 *aprile*. — Il 19 corrente vennero tradotti all'udienza di questo tribunale militare le seguenti persone estranee alla milizia, cioè:

1. Serranti Vincenzo fu Giuseppe, nato a Ficulle (Orvieto), e domiciliato nel comune di Allerona (id.), d'anni 41, ammogliato con prole, contadino;

2. Stollo Sperandio di Francesco, d'anni 36, nato e domiciliato a Ficulle, contadino, ammogliato con prole.

Entrambi vennero condannati alla pena del carcere, cioè il primo per 4 mesi, ed il secondo per 6 per avere nell'ottobre 1863 favorita scientemente e volontariamente la fuga di alcuni disertori e renitenti, servendo loro di guida per riparare nel territorio pontificio;

3. Pacioni Oreste di Pietro, d'anni 26, nato e domiciliato a Canale (Orvieto), contadino, venne condannato a 6 mesi di carcere per avere somministrato ad un disertore degli abiti per travestirsi. (*Gazz. dell'Umbria*)

BOLOGNA, 23 *aprile*. — Ieri il consiglio provinciale su la proposta della Giunta votava L. 1000 di soccorso all'Ungheria travagliata dalla fame. (*Corr. dell'Emilia*)

— Si disse che un impiegato postale era fuggito dall'ufficio di Budrio involando una rilevante somma. Il fatto era vero: sappiamo ora che l'individuo fuggito non era un ufficiale di carriera, ma semplicemente un commesso locale, e che la somma asportata oltrepassa di poco le mille lire. Costui avrebbe operato la sottrazione all'erario, mediante un falso giro di vaglia postali staccati nel brevissimo periodo di tre o quattro giorni, circostanza per la quale si rendeva impossibile maggior vigilanza per parte di quel capo ufficio, e molto meno per parte della Direzione compartimentale. (*Gazz. delle Romagne*)

NAPOLI, 21 *aprile*. — Dalle carte del Comitato borbonico venute in mano dell'autorità appare chiaramente che la esplosione delle bombe di carta è stata sempre opera del suddetto Comitato, il quale avea pure fissata una tariffa speciale per questa ridicola e più che eccentrica dimostrazione, fissando una mercede di ducati dodici per le bombe che scoppiavano e di ducati sei per quelle che non pigliavano fuoco. (*Roma*)

— Il 15 corrente a poca distanza da Vallecorsa (Terra di Lavoro) furono sequestrati due villici a nome Pietro Marocco e Pietro Pugliotta, per la liberazione dei quali la famiglia dovè poi sborsare la somma di lire 2000. — Questa cattura è opera d'una piccola comitiva brigantesca sbucata giorni sono dal territorio pontificio. (*Idem*)

PALERMO, 21 *aprile*. — Ieri a sera ci si narra, nel vico della Zecca, fu rubata la Cassa della dogana al direttore della stessa.

I ladri sarebbero penetrati in casa durante l'assenza dei padroni, ed avrebbero imbavagliato la cameriera perchè non gridasse durante l'esecuzione del furto. (*Precursore*)

ROMA, 18 *aprile*. — Scrivono alla *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Questa mattina circa le ore 11 all'ultimo piano del casamento posto sul canto di piazza di Firenze, e precisamente ov'è la pasticceria Aleggiani, è stato assassinato e derubato il signor Hallard, pittore francese, padre di tre figli e con moglie puerpera, ivi avente il suo studio.

Nella precedente notte furono consumati altri furti, fra' quali quello in casa dell'ufficiale pagatore della guardia palatina, uno dei grandi sostenitori del papa-re. La gendarmeria pontificia non si scompose per nulla e lasciò fare, giacchè era intenta a far toletta onde condegnamente ricevere l'imperatore del Messico giunto in Roma quest'oggi alle ore 6 circa pom. (*Gazz del popolo*)

# CRONACA DI TORINO

Ieri (23) poco prima di mezzogiorno, due signore se ne andarono sotto i portici della piazza del Palazzo di Città per fare compera di nastri.

Non avendo trovati i nastri che cercavano, le anzidette signore si disponevano ad andarsene, quando la venditrice le fermò dicendo ch'esse le avevano rubata una pezza di nastro cilestro.

Udendosi accusare in siffatto modo, le due signore impallidirono e risposero che non era vero; ma siccome la venditrice persisteva ad ingiuriarle tacciandole di furto, e molta gente stava facendo cerchio intorno alle accusate, esse dichiararono di essere pronte a comparire davanti l'autorità competente.

Allora, una guardia di pubblica sicurezza ch'era stata chiamata dalla venditrice, intimò alle due signore di seguirla, ed invece di condurle davanti all'assessore, le condusse nella casa della nastraia in via dei Pelliccìai, e la venditrice si fece premura di frugarle appunto come una guardia doganale frugherebbe un contrabbandiere.

Mentre la nastraia stava facendo una minuziosa ed infruttuosa ispezione delle tasche e dei crinolini di quelle due signore, il marito della nastraia entrò in casa e disse alla moglie ed alla guardia di pubblica sicurezza che la pezza di nastro cilestro era stata rinvenuta da lui sotto un cartone, e le due signore poterono finalmente uscire da quella malaugurata casa, e sporgere querela contro la venditrice di nastri che le aveva sì indegnamente ingiuriate.

Noi ci limitiamo a narrare il fatto senza aggiungervi il menomo commento, ma non possiamo esimerci dal chiedere, se quella guardia di pubblica sicurezza che condusse le calunniate in casa della nastraia, anzichè davanti all'autorità competente, abbia adempiuto il suo dovere.

---

Delle tre offerte presentate per la costruzione del deposito doganale e commerciale, la migliore parve quella del Banco Sconto e Sete.

Appena sia stipulato il contratto, verrà sottoposto al Consiglio comunale nella prossima sessione.

---

Lunedì sera (25) nelle sale della Società di temperanza, il signor avv. Tommaso Villa continuerà il corso delle sue lezioni.

---

*La Fortuna* è il titolo di un nuovo giornale umoristico illustrato che uscirà due volte la settimana dal primo di maggio in poi

Al nuovo periodico, del quale annunziamo la prossima venuta al mondo, auguriamo che faccia onore al proprio titolo.

---

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 22 fino alle 4 del* 23 *aprile* 1864.

De Genova di Pettinengo contessa Stefana, nata Sciolla, d'anni 63, di Genola; Sassernò Giuseppa, nata Riva, id. 32, di Torino; Ripa Maria, vedova nata Busi id. 84; Fantino Matteo, id. 42, di Rivoli, parrucchiere; Doria di Cavaglià marchese Emanuele, id. 74, di Torino, maggior generale di cavalleria; Moriggia Emilio, id. 34, di Milano, impiegato governativo; Murgia Carta cav. Vincenzo, id. 74, di Torino, maggiore in ritiro; Artano Matilde, nata Marchetti, id. 33, di Torino, stipettaia.

# FATTI VARII

***Disgrazia***. Si legge nella *Valtellina*, giornale di Sondrio:

Uno sgraziato incidente, sulle cui cagioni non è mai di troppo il richiamare l'attenzione, si manifestò la mattina del 19 corrente in Sondrio, via Lavizzari. Certo negoziante Cattaneo si portava con un lume in cantina onde mettere in un fiasco di vetro un po' di lucilina che aveva nella botticella. Avvenne che il liquido prese fuoco, il fiasco si spezzò, e offese gravemente al viso il Cattaneo, e quanto eravi in cantina andava in fiamme, minacciando l'incendio dello intero abitato, se non fosse accorsa la popolazione, che gareggiò coi pompieri a prevenire maggior disastro.

***Assassinio***. Si legge nell'*Avvenire* di Napoli del 21 corrente:

Ieri, verso mezzogiorno, alcuni abitanti della strada S. Giacomo degli Italiani, sezione Porto, partecipavano all'autorità di questura certi loro sospetti concepiti sul fatto di non aver veduta da più giorni schiudersi la porta di un quinto piano abitato da una donna, certa Rosa d'Angelo, vedova Alfino. All'istante alcune guardie di pubblica sicurezza si portavano sul luogo, e sfondata la porta rinvenivano il cadavere della infelice trafitta da venti colpi di pugnale. Finora un fitto velo nasconde gli autori di così abbominevole delitto che lascia incerto se sia stato commesso per gelosia o per furto. Tuttavia non par infondato che a tanta scelleratezza fosse consiglio l'essere l'uccisa provveduta (secondo asseriscono alcune sue conoscenti) di molto danaro.

***Il vapore ed i cannoni***. Si legge nello *Scientific Magazine* di Londra:

Gli inglesi sono zelantissimi nel portare innanzi nuove cose dopo che esse sono già state inventate da qualchedun altro prima.

Un individuo chiamato Walker reclama l'armatura dei monitors, è di sua invenzione, ed ora un'altra persona il sig. Cunningham, ha precisamente inventato un apparato per maneggiare i grossi cannoni per mezzo della forza del vapore, e pensa che questa sia una gran novità. Il capitano Eads del *St-Louis* ha ora quasi pronta ad entrare in servizio una cannoniera chiamata il *Milwaukee*. La è una cannoniera con scafo in ferro con torri giranti, una delle quali è di invenzione di James B. Eads, e l'altra fatta sui piani di Ericsson. Entrambe sono armate da due cannoni Dahlgreen di 0, m. 28. Nella torre di M. Eads, i cannoni sono mossi intieramente dal vapore, e sono caricati nel fondo del bastimento, e sollevati dal vapore per essere sparati. Essi sono mossi in batteria dal vapore, e rinculano contro vapore, un uomo essendo sufficiente per maneggiare questi cannoni, eccetto per caricarli. I portelli sono della dimensione delle bocche dei cannoni; solamente però si possono avere con essi 22 gradi di elevazione e 5 gradi di depressione. È ora pressochè due anni che Ledwin L. Stephens Esq. espose un apparato per caricare col vapore a bordo del *Nangaluke*.

## RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Si è attraversata una delle settimane più tempestose alla Borsa di Parigi e per contraccolpo nelle altre Borse che da essa dipendono. La lotta del ribasso e del rialzo è stata animatissima, principalmente nel Credito mobiliare, nel 3 0[0 francese e nel 5 0[0 italiano. Il massimo sforzo del rialzo si ebbe alla Borsa del 19, in cui il Credito mobiliare francese è salito un istante sino a 1,300 ed il 5 0[0 italiano aveva raggiunto il corso di 70. Alla fine della stessa Borsa, il movimento erasi calmato; ma i corsi erano tuttavia rimasti fermissimi.

Senonchè il rialzo quando è guidato dal Credito mobiliare, ha sempre qualche cosa di forzato e di artificiale, e non è seguito senza apprensione e molta esitazione per parte della speculazione.

La politica d'altronde, sebbene non presenti alcun sensibile cambiamento, pure non lascia di esser cagione d'incertezza. La conferenza è radunata a Londra; ma i rappresentanti tedeschi non si trovarono. La Prussia, non paga di aver preso Duppel, va ad assediare Fredericia. Ciò non toglie la fiducia nella conferenza, ma è un mezzo pel ribasso di spargere inquietudini.

Anche la situazione finanziaria non è più così bella. La Banca d'Inghilterra ha aumentato lo sconto, e tuttavia la ricerca di danaro continua. Il bilancio settimanale presenta le seguenti variazioni. Diminuzione: riserva de' biglietti 205,880 lire st., conto del tesoro 142,593 lire st. Aumento: conti particolari 98,040 lire st., portafoglio 210,874.

L'aumento della circolazione e del portafoglio e la diminuzione della riserva provano il bisogno di danaro, bisogno che potrebbe finire per farsi sentire anche a Parigi. Di qui la sosta nella via del rialzo.

I corsi di Parigi furono i seguenti:

| | 16 *Aprile* | 23 *Aprile* |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese | 67 05 | 66 95 |
| 4 1[2 0[0 » | 93 55 | 94 25 |
| 5 0[0 italiano | 69 » | 68 60 |
| Credito mobiliare franc. | 1225 » | 1200 » |
| » » spagnuolo | 677 50 | 650 » |
| » » italiano | 540 » | 530 » |
| Strade ferr. Vitt. Eman. | 375 » | 373 75 |
| — lombarde | 561 25 | 556 25 |
| — austriache | 420 » | 418 75 |
| — romane | 347 50 | 342 50 |

A Londra, malgrado la situazione finanziaria, il consolidato è aumentato di 1[8.

Alla Borsa di Torino gli affari sono stati molto animati. La settimana cominciò nel modo più strano: la Borsa del 16 era fiacca; quella del 18 fu vivace; la rendita salì a prezzi assai elevati, sino a 69 40 e 69 45 a contanti e 69 80 per fine prossimo. Il listino di Parigi ha raffreddato un poco ed i corsi restano a 68 80 e 68. 90 a contanti e 69 25 per fine prossimo. Con oscillazioni di 40 a 50 centesimi da una borsa all'altra si capisce l'ansietà della speculazione. Si udirono pure lamenti in quanto alla distribuzione del listino dell'apertura della borsa di Parigi; ma noi non siamo in grado d'entrar in questa quistione. Accenniamo i lamenti, come semplici cronisti, non sapendo se e quanto siano fondati.

Le azioni della Banca nazionale salirono a 1500, ribassarono quindi di nuovo a 1480.

Quelle del Credito mobiliare ascesero sino a 555 e retrocessero a 540, 535, 530 seguendo il movimento di Parigi.

Il Banco di sconto e sete salito a 255 diede luogo a realizzazioni che portarono di nuovo i prezzi a 245 per fine corrente e 247 per fine prossimo.

Della Banca di Credito italiano non si hanno operazioni da segnalare: i Canali Cavour sono al prezzo nominale di 430, le strade ferrate meridionali restano a 405 per fine corrente.

A Milano le lombarde ascesero sino a 570, mentre a Parigi toccarono il prezzo di 572 50, per discendere a 560 fine corrente.

Qui si comincia a pensare alla campagna serica ed alle esigenze sue riguardo al danaro, il quale è meno abbondante su tutte le piazze.

Il giorno 2 maggio prossimo si tiene l'assemblea generale degli azionisti della strada ferrata di Biella. L'esercizio del 1863 ha presentato un miglioramento sensibile. I prodotti sono saliti a L. 343,090 contro L. 313,039 nel 1862, mentre le spese da L. 260,465 discesero a L. 248,002. Il risultato di questo miglioramento è che il reddito netto è salito da L. 52,574 79 nel 1862 a L. 95,088 95, per cui verrà distribuito un dividendo di lire 9 50 per azione.

Avverandosi, come è da credere, la vendita delle strade ferrate dello stato, è certo, che la linea di Biella, come tutte le altre linee ora esercitate dallo stato, passeranno in proprietà della nuova Compagnia, colla quale sarà più facile d'intendersi. La necessità di riordinare la rete delle strade ferrate del regno si rende ogni giorno più urgente: lo stato della maggior parte delle compagnie ed il servizio delle linee attestano l'accennata urgenza.

---

Una delle quistioni di cui più si parla alla Borsa di Torino è ora quella riguardante gli agenti di cambio, la nuova malleveria e l'istituzione del sindacato, tanto necessaria.

Ci consta essere stato testè approvato dal Consiglio di stato il progetto di regolamento fatto dalla Camera di commercio ed arti, per istituire le contrattazioni alle grida nella nostra Borsa.

La malleveria richiesta è di 120 mila lire oltre a 20 mila lire effettive in deposito presso la Cassa sindacale. Questa somma è giudicata dagli agenti esorbitante. Essi osservano in fatti che alla Borsa di Lione, che è la seconda Borsa di Francia, non si richiede, per esercire il posto di agente di cambio, che la malleveria di 75 mila lire. La Borsa di Torino è mai per importanza di affari e per varietà di valori da paragonarsi a quella di Lione?

Sappiamo che gli agenti di cambio stanno preparando una memoria da presentare al ministro di agricoltura e commercio. La quistione è importante, e confidiamo che le loro osservazioni saranno meritevoli dell'attenzione del ministro

## SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
*a tutto il giorno 9 aprile.*

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa nelle sedi | L. | 20,883,219 44 |
| Id. nelle succursali | » | 13,850,982 21 |
| Esercizio zecche dello stato . | » | 7,910,898 04 |
| Portafoglio nelle sedi . . . | » | 67,877,755 19 |
| Anticipazioni nelle sedi . . | » | 15,331,853 46 |
| Portafoglio nelle succursali | » | 20,946,233 63 |
| Anticipazioni id. . . . . | » | 7,569,200 97 |
| Effetti all'incasso in conto corr. | » | 130,931 66 |
| Immobili . . . . . . . . | » | 3,050,071 51 |
| Fondi pubblici . . . . . . | » | 12,321,620 » |
| Azionisti, saldo azioni . . . | » | 10,000,250 » |
| Spese diverse . . . . . . | » | 1,834,152 87 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . | » | 577,777 79 |
| Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . | » | 318,876 68 |
| Fondi pubblici conto inter. . | » | — — |
| Interessi da esig. sui Fondi pubb. | » | 232,145 » |
| Totale . . . . . . . | L. | 182,885,522 89 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale . . . . . . . . | L. | 40,000,000 » |
| Biglietti in circolazione . . | » | 79,158,090 80 |
| Fondo di riserva . . . . | » | 6,800,062 71 |
| Tesoro dello stato conto corr.: | | |
| Disponibile . . . . . . . . | » | |
| Non disponibile . . . . . | » | 7,363,889 63 |
| Tesoro conto prestito 700 mil. | » | 1,123,877 10 |
| Conti correnti (disponibili): | | |
| Nelle sedi . . . . . . . | » | 5,464,783 81 |
| Nelle succursali . . . . | » | 1,153,225 44 |
| Conti correnti (non disponibili) | » | 11,180,778 43 |
| Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti) . . . . . . . | » | 2,122,855 41 |
| Dividendi a pagarsi . . . . . | » | 86,146 23 |
| Risconto del semestre precedente saldo profitti . . . . . | » | 451,039 29 |
| Benefizi del semestre in corso | | |
| Nelle sedi . . . . . . . . | » | 865,623 04 |
| Nelle succursali . . . . . | » | 612,281 37 |
| Benefizi comuni . . . . . | » | 32,296 55 |
| Diversi (non disponibili) . . . | » | 26,611,154 06 |
| Totale . . . . . . . | L. | 182,885,522 89 |

# DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

**Parigi, 24.** Il *Constitutionnel* annunzia che sono scoppiati a Tunisi gravi tumulti. La Francia e l'Inghilterra hanno spedito forze per proteggere gli stranieri.

**Napoli, 24.** Oggi a mezzogiorno si è riunito un meeting popolare nel teatro del Giardino d'inverno, presieduto dal Ricciardi. Si votò un indirizzo di ringraziamento al popolo d'Inghilterra per l'accoglienza fatta a Garibaldi, e un indirizzo all'Ungheria esprimente sentimenti di fratellanza ed auguri di prossime lotte fortunate contro il comune oppressore. Il meeting si chiuse con generali evviva a Roma, a Venezia, al Re Vittorio Emanuele, a Garibaldi. Quindi una Commissione recossi a presentare al console inglese l'indirizzo di ringraziamento.

**Londra, 24.** Ieri sera alle ore 6 si è riunito un meeting a *Regentpark* nel quale intervennero 5000 persone. Beales, che teneva la presidenza, disse che questo meeting era stato motivato dall'improvvisa e misteriosa partenza di Garibaldi, e che Gladstone e il duca di Shaftesbury non dissero tutto quello che sanno su questo proposito.

A questo punto del discorso comparvè un ispettore di polizia il quale dichiarò che avrebbe impiegato la forza se il meeting non si fosse disperso. Il presidente e il Comitato invitarono allora la gente a partire promettendo di riunire un altro giorno il meeting in una pubblica piazza ove la polizia non avrebbe potuto intervenire. Il popolo incominciò allora a fare grandi schiamazzi con fischi contro la polizia e grida in favore di Garibaldi. Giunsero molti *policemens* e s'impegnò una lotta vivissima che terminò per l'intervento del Comitato il quale spedì una deputazione al ministro dell'interno,

G. ROMBALDO Gerente.

# ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

**GENOVA** HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima,* 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

**MILANO** ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

**BOLOGNA** ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

**GENOVA** ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

**LIVORNO** ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

**FIRENZE.** HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucei. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

**TURIN** HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

**TORINO** ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova,* n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

**PISA** HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

**ROMA** HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

**NAPOLI** GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

## STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

**STABILIMENTO** MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

**PHOTOGRAPHIE** PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

**GALERIE** DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

**ENTREPRISE** SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

**GRAN LABORATORIO** FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

**LIBRERIA** ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

## MANIFATTURE DI STRUMENTI E MACCHINE PER PESARE

ARRIGO TORRI, nativo di Livorno, allievo sortito dalle primarie fabbriche di Francia, premiato alle esposizioni francesi e straniere, previene il pubblico che ha aperto un Magazzino e Laboratorio di Bilance, Stadere ad ago, Bascule, Pesi e Misure, ecc.

I detti strumenti sono di eccellente fabbricazione e sortendo dal suo laboratorio saranno bollati dal R. Governo, porteranno il nome del suddetto fabbricante e saranno costruite a tenore delle leggi che regolano l'arte della fabbricazione di pesi e misure, come pure verranno garantiti per 3 anni.

Per ciò spera di essere onorato da numerosa clientela per parte dei signori Commercianti, non che da qualunque altra amministrazione.

In detto stabilimento, situato in via Vittorio Emanuele, n. 60, in faccia al Cisternino presso la Posta delle lettere in Livorno, vi si trova pure un deposito di strumenti agricoli, macchine da cucire, casse forti da danaro delle migliori Case francesi ed inglesi, a prezzi discretissimi.

Si accomodano e rimettono a nuovo a sistema decimale tutti gli strumenti da pesare.

## MODE

L'Unione dei giornali delle mode. Anno VI

*Giornale il più utile*

PEI SARTI DA UOMO E DA DONNA

Per **UOMO** il giornale, 12 incisioni e più di 60 modelli in grandezza naturale e ridotti in varie misure, **metodo Arnaldi**, *premiato di medaglia all'Esposizione italiana di Firenze.* — Prezzo L. **20** all'anno, L. **12** sei mesi.

Per **DONNA** il giornale, 48 incisioni e 24 modelli di tutta novità in grandezza naturale. Prezzo L. **22** all'anno, L. **13** per sei mesi.

Dirigersi a GIORGIO ARNALDI, Torino, via Lagrange, n. 17, piano primo.

## PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova,* Bruzza — *Alessandria,* Basilio — *Novara,* Caccia — *Aosta,* Gallesio.

## TOELETTA DELLE SIGNORE

**Polvere di Janniard**, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi,* Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione,* Sollier, rue St-Dominique, 10. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

## DA VENDERE

Una stamperia completa, fornita di caratteri, due torchi in ferro, una sopressa ed una macchina da stampare, ultimo modello. Per le informazioni dirigersi al sig. A. Dante Ferroni (ferma in posta), Torino.

## CORSO DI LINGUA INGLESE

*del Prof.* **MUSSI**

Prezzo franchi 2 50.

Vendesi dal libraio Caffaretti, via Po, 6.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

## PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

## ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

**DEPOSITI:**

*A PARIGI,* **Dethan**, farmacista, Faub. St-Denis, 90.

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S. Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

**DEPURATIF du SANG**

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

# ANNUARIO

## DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

PEL 1864

ossia

## CALENDARIO GENERALE DEL COMMERCIO

*contenente la maggior parte dei più importanti indirizzi del Regno d'Italia*

La parte ufficiale, amministrativa e tecnica di quest'importante pubblicazione è compilata negli uffizi del Ministero.

Leggi, decreti e regolamenti emanati dallo stesso Ministero, Trattati di commercio e di navigazione, Quadri numerici e nominativi dei Ministeri, non che dei principali impieghi che ne dipendono, Camere di commercio, d'arti e di agricoltura, Società anonime ed accomanditarie, Banca nazionale ed altri Banchi, Istituti di credito, Casse di risparmio, Zecche e Marchio, Pesi e misure, Servizio statistico, Servizio forestale e demaniale, Scuole commerciali, industriali e minerarie, Società d'assicurazione in tutti i generi, Industria e stato delle miniere, Museo industriale, Elenco dei Comuni, Statistica della navigazione, ecc.

Tali sono fra le altre le principali materie che contiene questo Annuario.

Per giovare vieppiù al commercio ed all'industria, il prelodato Ministero ha autorizzata la pubblicazione in fine dell'Annuario di un scelto numero di annunzi industriali e commerciali, alla foggia degli almanacchi ufficiali francesi ed inglesi, dell'Annuario dei 500 mila indirizzi di Parigi, ecc.

La Direzione del *Monitore dei Comuni* in Torino, via Vanchiglia, n. 6, avendo ottenuto la concessione di questa pubblicazione per il triennio venturo, invita le Società commerciali ed i grandi Stabilimenti industriali ad approfittare dell'estesa pubblicità di quest'Annuario spedito in tutto il regno e la quantità di copie del quale è una delle più considerevoli che si fanno in Italia.

**BOLI D'ARMENIA DEL D.r CH. ALBERT**

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

## L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva degli effetti del **CONTAGIO**. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali. *Depanis, Taricco*. e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

LE STABILIMENTO TERMALE È APERTO DAL 15 MAGGIO AL 1° OTTOBRE. — DAL 1° OTTOBRE AL 15 MAGGIO IL SERVIZIO È FATTO ALLA RICHIESTA DEGLI AMMALATI

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA Controllata dallo stato. — ETABL. THERMAL

COMPAGNIA APPALTATRICE DELLO STABILIMENTO TERMALE DI

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boulevart Montmartre

# VICHY

(FRANCIA)

Tutti i prodotti sono garantiti dal Controllo DELLO STATO

MODÈLE DE LA CAPSULE — 1863 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOME DELLE SORGENTI E PRINCIPALI MALATTIE PER LE QUALI SONO ADOPERATE

**GRANDE GRILLE**: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — **HOPITAL**: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — **CELESTINS**: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — **HAUTERIVE**: Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — **MESDAMES**: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE:

à Parigi, **35** fr. — à Vichy, **30** fr. — à Lione, 5, place des Célestins, **35** fr. — à Marsiglia, 9, rue Paradis, **37** fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

*NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.*

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via Ospedale, 5.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

## IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

**per guarire**

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

| ***Prezzo*** | ***Vendonsi:*** |
|---|---|
| 1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 » | in *Torino*, dal farmacista Depanis; |
| Scatola di 60 pillole . . » 3 50 | in *Milano*, alla farmacia Maldifassi. |

## Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. **6**. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

# ACQUA DI FUOCO

## LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

***10 anni di infallibile successo.***

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette,* ecc. — Prezzo 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Piemonte | — | Comolli, Gandolfo e Baussola | in *Torino* |
| Lombardia | — | Bertarelli Giuseppe di Tommaso | in *Milano* |
| Emilia | — | Enrico Zarri ditta Barbieri | in *Bologna* |
| Toscana | — | Ermolao di R. Consani | in *Livorno* |
| Due Sicilie | — | D. Mondo, strada Toledo, 205 | in *Napoli* |

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

## VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA.* — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

## ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee,* le *scrofole,* le conseguenze della *rogna, ulceri,* egl'incomodi provenienti dal *parto,* dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori.* Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive,* al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais,*** 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

## ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

## NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

## LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

*Estratto di 60,000 guarigioni.* — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joll, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacone Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langenau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

**Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia**

*in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.*

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia:** Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona,* A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo,* E. Zarri. - *Brescia,* L. Gaggia. - *Como,* Pigliardi. - *Lodi,* B. Meroni. - *Firenze,* G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno,* Fratelli Henderson. - *Messina,* T. W. Rickarts. - *Milano,* Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli,* Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova,* Renzeni. - *Palermo,* Filippo Salaña. - *Parma,* Sergio dall'Aglio. - *Perugia,* Annibale Vecchi. - *Piacenza,* Zancani farm. - *Torino,* Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Coscia, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste,* Zanetti. - *Venezia,* Ponci, farmacia. - *Verona,* Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

**POUDRE DE ROGÉ ou Citrate de Magnesie Sucré et Aromatisé**

La POLVERE ROGÉ serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore,* e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne,* 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino,* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio; *Milano,* Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

# SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Dal 1° di aprile corrente il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa* la *Gazzetta di Torino,* la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* viene stabilito come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per un solo giornale ed una sola volta . . . . . | Cent. 30 la linea | Per tutti i giornali . . . . . . . . . . . . | Cent. 20 la linea |
| Per un solo giornale, tre volte almeno . . . . . | » 25 » | Inserzioni in terza pagina . . . . . . . . . . | L. 1 » |

Nel *Bollettino delle strade ferrate,* annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

*Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.*